

Qui se ti piace, insieme
Teco sarei, se tra cotante faci.
Di Virtù, di Valore
Inuisibil non fia nostro splendore.

Astrea.

Gite mie stelle al Cielo, a Voi non lice
Sour' à questo Orizzonte
Ne la brumal stagione
Passar l'hore notturne : ad altra gente
Com' è vostro costume,
Donate i raggi, e compartite il lume.
Io quì non resto oscura
Tra questa bella, e luminosa Prole,
Che doue, è tanto lume, è sempre il Sole;
E se ben veggio, e miro,
Tante haurò Stelle intorno,
Quanti son quì raccolti
Pieni di santo Amor, d' alti Consigli
Chiari di LVCE, e luminosi figli,

Choro di Stelle.

Sù dunque al Ciel torniamo,
Che di più chiara Luce
Cinta la bella Astrea qua giù riluce:
Così risplenda eterna
LVCCA, Luce immortale,
E tra' suoi bei splendori
Viva la nostra Dea,
Viva la bella, e gloriosa ASTREA.

IL FINE.



POESIE PER MUSICA Nelle Funtioni delle Tasche DELL' ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA REPVBLICA DI LVCCA PER L'ANNO 1648.



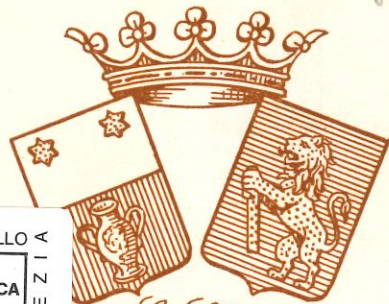
IN LVCCA,
Appresso Baldafsar del Giudice.
MDCXLVIII.



POESIE
MADRIGALE



DEL teatro suo la fama
I tuoi lampi ogn' hor rischiara,
Serenissima Cittade,
Che la fosca inuida etade
L'ombre in vano à sè richiama,
Per turbar tua luce rara,
E mentre irata le vicende alterna,
Dell'opre di fortuna
Tù sempre sei trionfatrice eterna.



Ex Libris
Luigi Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3045
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

DIALOGO
Tempo, Virtù, Merito, Honore,
Coro di seguaci delle Virtù, e del
Merito

Il Tempo.

QUANTO volo pur hoggi, è fo ritorno
A tè d'Etruria Augusto, almo Senato,
Son io (ben mi conosci) il Tempo alato,
Che di tua bella LVCE accendo il Giorno.

Vibro altroue così rapido l'ali,
Che spesso atterro alte Cittadi, e Regni
Ferri, porpore, carte usbergbi, Ingegni
Sono del mio valor prede fatali.

Ma qui doue risplende, e doue spiega
Tua cara LIBERTA' sue note d'oro
Sempre ch' io miro, o leggo il bel Tesoro
Vn immenso gioir m'affrena, e lega.

A 2 Così

Così del Tempo trionfante altera
Vivi pur, e rinova il tuo splendore
LVCE immortale, e volgi il regio Core
In tanto al suon d'armoniosa schiera.

Coro delle Virtù.

Raddoppiate o Stelle o Sole
Vostri lampi à sì bel Giorno,
E di gigli, e di viole
Onde suole
Far l'Aurora il Cielo adorno
Ingemmate il suolo intorno.
Raddoppiate o stelle o Sole
Vostri lampi à sì bel Giorno.

Vna del Coro delle Virtù.

Infelici Donzelle
Nude l'piè, pure il manto, incolte il crine
Pouere sì ma belle,
Sagge sì, ma schernite
Da' confini del Mondo
Discacciate, e sbandite, Eccoci al fine
Oue lieto, e giocondo
Serenissimi LVMI vn Ciel n'aprite.
Belle Virtudi amiche
Rasserenate il Core,
Dell'inuitte fatiche

Ter-

Tergete il bel sudore.
Lungi omai da la Terra
Piu non saremo oppresse,
Non ci farà piu guerra
L'Invidia, e l'Interesse,
Ma tra questi immortali almi splendori
Cinte di raggi il crine
Saremo fisse, e non erranti stelle
Di sì bei Soli ossequiose Ancelle.

Il Merito,

Ricco de' propri vanti,
Chiaro per fama d'honorate imprese
Merito eccelso, e degno
Dopò lunghe contese
Vengo pur hoggi anch'io
Di vostra gloria al sospirato Regno
Supplicante v'inchino
E chieggio per giustissimo desio,
Che miriate in voi stessi il Merto mio.
Sì sì, che son trà voi
Alme inuitte, e reali,
Che dan vita al mio Core.
A queste il sommo honore
Date de' Seggi aurati
Delli Scettri gemmati, e tutti accolti
De' vostri Soli i rai,
Repartite trà loro

La

La Maestà del libero Tesoro
In modo sì, che non tramontin mai,
Ma con Impero alterno
Habbiano sempre in rinouate Aurore,
In nouelli Orientali
Porpore pretiose, Ostri lucenti.

Coro di Seguaci delle Virtù, e del Merito.

A forte Destra

A' senno erudito

Se dura, s'alpestra fù via di Virtù

Hor piano e fiorito se gli apra 'l sentiero

Al Regno, à l'Impero

A' inuitto Core

A giusto uolere

Se lode, s'honore è cara mercè

Hor qui trà le Sfere se gli apra 'l sentiero

Al Regno, à l'Impero

L'Honore.

Donde doue sei gita

Coppia gentile, e bella,

Ferma, deh non fuggire

Il tuo Cor, la tua vita, il tuo gioire;

Ferma, che se no'l sai

Premio d'ogni desio,

Cen-

Centro d'ogni uoler l'Honor son'io.
Donde, doue sei gita?
Ah tu mi sei sparita;
Chi me ne dà nouella?
Merito l'un, l'altra Virtù s'appella.

Vna de le Virtù, & il Merito

Come in faccia del Sole

Reuerente ogni lume

Di smarrir la sua luce hà per costume

Così vicini à questi

Di Merto e di Virtù piu belli, e chiari

Gran Luminari ossequiosi noi

Fuggiam pregiato Honor da gli occhi tuoi.

L'Honore

Qual nuouo raggio io miro

Che mi sfauilla al Core,

E m'auuampa di gioia, e di stupore?

Viui fonti di Luce ah siete voi

Ch' in sommo Honor di Maestà splendete

Deh scusate pietosi

Se fin hor non mirai

La surana beltà de' vostri rai;

Tutto intento a cercar Virtude, e Merto

Per darli ampia mercede

Osai di por' ne' Regni vostri il piede

Errai

Errai qual inesperto, hor ben m'anneggio,
Che da voi non da me corone, e palme
Attendon le grand' Alme
Cedo dunque ogni vanto
A voi dell'alta impresa, e quiui intanto
Con silentio deuoto
Per merauiglia immoto
Sol dal vostro Valor sublime, e raro
Io che sono l'Honor, l'honore imparo.

Corodi Seguaci delle Virtù e del
Merito.

Viva sempre, regni e viva
Questa LVCE de gl'Ingegni,
Sempre regni
Questo Sol di LIBERTÀ
Sempre viva, viva, e regni
Questa LVCE altera e bella
Solo Ancella di quel VOLTO
Ch'ella adora in seno accolto.
Viva sempre in ogni età
Gloriosa la Città
Che sua luce hoggi rannuua Eco, Viva, Viva, Viva.
Tutto il Coro
Viva sempre regni, e viva.

IL FINE.

GIORNATA TERZA
A S T R E A
VERGINE CELESTE

Viene ad assistere alla Distribu-
tione de Publici Honori

DELLA ECCELLENTISSIMA
R E P V B L I C A
D I
L V C C A



MADRIGALE



A Le glorie, à gl' Honori
 Di LIBERTA' beata
 Scenda la bella Astrea, la Diua amata.
 E co' suoi bei splendori,
 Ond' arricchisce il Cielo
 Empia l'alme d' Amore, i Cor di zelo.
 Ecco a lei si prepara
 Sour' à seggio immortal Luce più chiara.
 Venga, de' venga hornai la nostra Dea;
 Venga la bella, e gloriosa ASTREA.



ASTREA.

I O, che del basso mondo
 Habitatrice antica
 Già sdegnando i costumi indegni, e rei
 De la corrotta Gente:

Poiche Pace, e Pietate, Amor, e Fede

Vidi ritrarre il piede

A' più sublime albergo,

Vltima de' Celesti

Volsi à la terra il tergo.

Io di Gioue, e di Temi altera figlia

Vilipesa, e schernita

Non potei più soffrire

Del gran Padre gl' oltraggi, e l' onte mie.

Gia gl'odi accesi, inacerbite l'Ire,

E posti in bando i naturali Amori,

Soura i ciechi mortali

Inondauano i mali:

Sol di furti, e rapine,

Sol d' Inganni, e di sdegni

Colme eran le Città, ripieni i Regni.

Gia la mia giusta Lance

Conculcata, e derisa,

Gia sprezzata vedea

La già temuta, e reuerita Astrea:

Onde a ragion, nemica

D'ingiustitia, e di Guerra

Fuggendo il Cielo, abbandonai la Terra.

Quindi il mio Genitor mosso a pietate
Di sua diletta, e fugitiua Prole
Sù per la via del Sole
Tra'l fier Leone, e la seguente Libra
In Virginal sembianza
M'assegnò cara, e luminosa stanza.
Hor io quim di Stelle
Incoronata, e cinta,
Nel mio dorato seggio,
Nel mio lume giocondo
Odio il cieco furor del ferreo mondo.
Sol' questa bella parte,
Chel' Italiche sponde orna, e rischiar a,
Che de l' Etrusco cielo è l' più bel lume,
Questa Patria gentile,
Che di LIBERO scettro
Dolce il peso sostiene, e d' aurea fronde
D' alta Gloria immortal cinge le chiome,
Perche di LVCE ha' l' nome,
Perche di senno, e di Virtù risplende,
Com' io di luce, e di splendor son vaga,
Questa sola m' appaga.
Questa posposto il cielo,
Spesso riueggio, anzi inuisibil sempre
A' suoi Consigli, a sue bell' opre assisto.
Ed oggi a punto, quando
Partir si denno i gloriosi pregi
De' Cittadini egregi:
Quando i gran Padri in maestade assisi
Con regolate forti,

Con

Con eguali vicende
A i degni figli assegnaran l' Imperi;
Io, che i meriti d' ognun pondero, e Libro,
E de' Regij governi
Giusto dispensò il peso,
E quanto è d' huopo a governar sicura
Mentre tutto preuedo, e tutto intendo
Eccotra voi discendo, Amati Lumi,
Del mio LVCIDO Cielo, appo cui sono
Queste, ond' il fianco, e le grand' Ali adorno
Celesti Stelle, e scolorite, e smorte
Già rimiro tra Voi vna facella
Splender di vero Amor spica più bella,
Già riueggio tra voi Pace, e Pietate,
Con incorrotta Fede
Hoggi meco à fermar l' antica sede.

Le 4. Virtudi.

Qui siam' noi Pace, ed Amore
Qui siam' noi Pietate, e Fede,
Per fermar l' antica sede:

Pace.

Se già teco, ò giusta Dina,
Per fuggir nemica guerra
A ragion lasciai la Terra,
Riportand' al Ciel' l'olina;
Al tuo nume hoggi s' ascriua

Se

Se quì resto in LIBERTATE,
Con Amor Fede, e Pitate.

Amore.

Se con fuga ardità, e presta
Già schinai fanciullo alato
Il furor del Mondo armato,
E de' cor l'Ira funesta;
Bella Astrea, tua gloria, è questa,
S'hor qui fermo il volo audace,
Con Pietate, e Fede, e Pace.

Pietà.

Ben al Ciel fuggir douea
La Pietà del Cielo amica,
Che soffrir la colpa antica
Non potè di turba rea;
Hor tuo vanto è, bella Astrea,
Se quì lieta arresto il piede,
Con Amore, e Pace, e Fede.

Fede.

Per fuggir ferro homicida,
Che tra i risi era nascosto,
Semplicità anch'io discosto
Me'n volai da gente infida;
Tua presenza hor quì m'affida
A fermare i passi, e'l Core,
Con Pietà, Pace, ed Amore.

Astrea.

Astrea.

Cara Prole del Cielo,
E mie dilette, e belle
Generose sorelle:
Se de l'età peggior l'horrido ferro
Già vi spinse a l'Olimpo;
Où io con voi sbandita
Trassi più lieta, e più sicura vita,
Se poi dopo tanti anni
Quì nel bel sen d'Etruria, al Serchio in riuà,
Oue del secol d'oro
Sol restaro i vestigi,
Ripatriar vi piacque:
Se quì Pietosa ogn'alma ogni Cor fido
Sol di Pace, e d'Amor pensieri accoglie,
Da queste Regie soglie
Mai più non gite in bando;
Così giusto mi par, così comando.

Le Virtudi.

Quì da noi dunque si prenda
Sotto un Ciel sì puro, e fido
Fortunato etern o Nido:
Non si sprezzzi, e non s'offenda
Così degna, e giusta Legge
Di Colei, che'l tutto regge.

Le Stelle della Vergine Astrea.

E Noi Stelle Felici,
Che inseparabilmente
VERGIN, rendiamo il tuo bel segno adorno

272 55
QUI SE TI PIACE, INSIEME
TECO SAREM', SE TRA COTANTE FACI.
DI VIRTÙ, DI VALORE
INUISIBIL NON FIA NOSTRO SPLENDORE.

Astrea.

Gite mie stelle al Cielo, a Voi non lice
Sour' à questo Orizzonte
Ne la brumal stagione
Passar l'hore notturne : ad altra gente
Com' è vostro costume,
Donate i raggi, e compartite il lume.
Io qui non resto oscura
Tra questa bella, e luminosa Prole,
Che doue, è tanto lume, è sempre il Sole;
E se ben veggio, e miro,
Tante haurò Stelle intorno,
Quanti son qui raccolti
Pieni di santo Amor, d' alti Consigli
Chiari di LVCE, e luminosi figli,

Choro di Stelle.

Sù dunque al Ciel torniamo,
Che di più chiara Luce
Cinta la bella Astrea qua giù riluce :
Così risplenda eterna
LVCCA, Luce immortale,
E tra' suoi bei splendori
Viva la nostra Dea,
Viva la bella, e gloriosa ASTREA.

IL FINE.

